

GIALLO / GIAMPAOLO SIMI

# C'è un possibile omicida dentro ogni artista che non ha successo

Terza indagine per il cronista di nera Dario Corbo ostinato a trovare chi ha ucciso l'ex moglie gallerista

RAFFAELLA SILIPO

**I**ndagine sulla fine di un amore. Dario Corbo è un ex giornalista di nera in disgrazia - «Yara, Cogne, e lasciamo perdere i 170 km fra Roma e Perugia, nel novembre 2007, la povera Meredith» - sta per compiere cinquant'anni, ha il colesterolo alto e dovrebbe evitare gli stress. Cosa non facile, dato che il figlio Luca, ex promettente calciatore, è imputato per favoreggiamento in un caso di stupro (come ben sa chi segue le avventure dell'alter ego di Giancarlo Simi, perché il fattaccio è al centro del libro precedente *Come una famiglia*) e i rapporti col padre sono a dir poco tesi. In attesa della sentenza, Luca si è trasferito a Marina di Pietrasanta insieme alla madre Giulia, che ha trovato lavoro in una galleria d'arte in Versilia per stare più vicino al figlio. Inutile dirlo, neanche i rapporti di Corbo con l'ex moglie sono idilliaci: Dario non le perdona di essersi fidanzata con Garbati, l'ambiguo ex procuratore del figlio, lei dal canto suo lo accusa «di usare Alessio per mettere Luca contro di me. E se domani condannano nostro figlio, penso che nemmeno ti dispiace, in fondo... potrai dire che è stata colpa di Alessio». Così quando il giorno della sentenza Giulia non si presenta in tribunale, la prima cosa che Dario e Luca pensano è una ritorsione. Poche

ore dopo, però, lo choc: Giulia è morta, travolta da un pirata della strada in aperta campagna.

Giulia se ne va così: *Senza dirci addio*, come recita, scarso e terribile, il titolo del libro. E con la morte della moglie, la prospettiva di Corbo improvvisamente cambia: non pensa più alle liti e recriminazioni che hanno occupato tanta parte del suo presente, ma al passato, a quando si amavano, alla foto in cui Giulia ha «gli occhi bassi, il sorriso tenero e imbarazzato di chi prova un improvviso pudore a mostrare la propria felicità. O forse il presentimento che non sarebbe durata». Così la ricerca del colpevole diventa anche un'indagine su come quel loro amore sia potuto finire. «Avevamo tutto per essere felici, ma non è bastato». Corbo scopre che i 50 anni non alzano solo il tasso di colesterolo ma anche quello della consapevolezza, e trova dentro se stesso, mescolato all'ironia caustica cui ci ha abituato, un profondo senso di malinconia: «Fino a un certo punto la felicità ha coinciso col non capire nulla o quasi, credo...».

Ora che Corbo si guarda indietro, e si guarda dentro, capisce a quanti sogni e ambizioni Giulia ha dovuto rinunciare e promette a se stesso che troverà il colpevole della sua morte. E mentre il figlio Luca è convinto che la colpa sia del suo ex procuratore, cui non perdona di avergli rovinato la carriera, i sospetti di Corbo

puntano verso il mondo dell'arte. Non solo perché - anche se non ha ancora capito che se non ha ancora capito «che cazzo di differenza ci sia fra un *art dealer* e un *art advisor*» - è il mondo dove lavora, dopo essersi reinventato factotum di Nora Beckford, figlia di un famoso scultore, anni prima accusata di omicidio. Ma soprattutto perché lo Spazio Currè, la galleria dove lavorava Giulia, è piena di gente moralmente dubbia: dal professor Weber, un tempo mentore di Giulia, che pare aver dimenticato la purezza di intenti degli inizi, alla proprietaria Maddalena, «una delle persone più spregevoli del pianeta», detta non a caso «Maddajena ridens», fino alla nuova stella Absentium, artista che vuole restare anonimo, le cui opere sono in realtà di imbarazzante bruttezza. «L'unica vera ragione per cui Absentium - o come cazzo si chiama - ha scelto l'anonimato neutro, è perché anche lui, o lei che sia, si vergogna a metterci la faccia». Dietro le parole vuote e la mancanza di talento, qualcosa comunque c'è: «Anche se vuoi prendere per il culo una certa quantità di tuoi simili, devi capire come si muovono i gusti, oltre che i soldi».

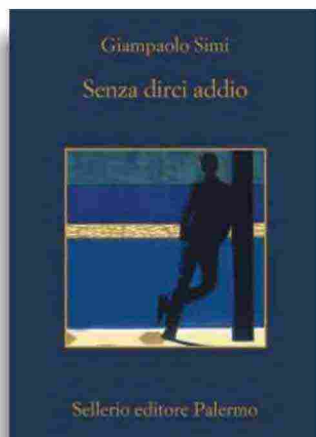
In realtà, sostiene Corbo, il mondo dell'arte non è poi così lontano da quello della cronaca nera: «sempre di psicopatici si tratta. Tolga dalla storia dell'arte i depressi, gli ossessivi e gli psicotici, gli schizofrenici e gli antisociali... le toccherà eliminare, che so, Gara-

vaggio, Van Gogh, Modigliani, Ligabue, Munch, Bacon e via andare». Non solo, sostiene Corbo, dietro molti assassini ci sono artisti mancati e frustrati, se solo fossero stati un po' apprezzati in vita forse non avrebbero ucciso. «Questo baraccone ha una funzione sociale che fino a stasera mi era sfuggita».

Ad aiutare Corbo nella caccia all'assassino (e forse all'artista), una traccia affiora dal passato. Un quadruplo omicidio avvenuto nello stesso luogo dell'incidente di Giulia. Case Marsi. L'omicida era un venditore, Ivan Dardano, che ai compagni di cella ribadiva il suo obiettivo di festeggiare da uomo libero i cinquant'anni. E difatti cinque anni prima è evaso, dopo di che nessuno l'ha più visto. La ragione di quell'antico delitto, e forse del nuovo, è seppellita nei sotterranei di Case Marsi, dove giace una necropoli etrusca: i lavori per farne un centro commerciale erano stati bloccati anni prima, eppure gli scavi archeologici non sono mai partiti. Scavare nel passato è l'unico modo per capire il presente. E forse per intravedere un futuro. Il tempo, ah il tempo, alla fine è sempre lui il vero colpevole. «Ci rapisce e non chiede neppure riscatti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soggettista, autore e sceneggiatore di serie tv fra cui «RIS», «Crimini» e «Nero a metà», Giampaolo Simi (Viareggio, 1965) ha pubblicato con Sellerio «Cosa resta di noi» (Premio Scerbanenco 2015), «La ragazza sbagliata», «Come una famiglia», «I giorni del giudizio» e «Rosa elettrica»



Giampaolo Simi  
«Senza dirci addio»  
Sellerio  
pp. 400, €16

